

Coppa Uefa
L'andata
degli ottavi

La squadra di Trapattoni fa di nuovo centro con un'agevole tripletta sugli jugoslavi e conclude un mese fantastico che l'ha vista protagonista

Ancora una volta è Matthaeus a trascinare i compagni segnando la prima rete: poi Mandorlini e Bianchi ipotizzano il ritorno

Novembre nerazzurro

INTER-PARTIZAN

3-0

INTER: Zenga 7; Bergomi 6; Mandorlini 5,5; Battistini 6; Ferri 6; Paganin 6,5; Bianchi 6,5; Berti 6; Klinsmann 6; Matthaeus 7; Serena 5,5. (12 Melegoglio, 13 Barell, 14 Pizzi, 15 Manno, 16 Tschinardi)
PARTIZAN: Pandurovic 5; Stanjokovic 5; Mijalkovic 5; Jakanovic 5; Petric 5,5; Vujacic 5; Bogdanovic 5 (62' Scopovic 6); Mijatovic 6,5; Vianini 6; Djurdjevic 5; Stevanovic 6. (12 Omerovic, 13 Popovic, 13 Djurdjevic, 15 Pantic)
ARBITRO: Kohr (Austria) 6
RETI: 32' Matthaeus, 47' Mandorlini, 67' Bianchi.
NOTE: angoli 6 a 2 per l'Inter. Spettatori 65mila circa, incasso un miliardo e mezzo circa. Ammoniti Paganin, Battistini Vujacic.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Avanti tutta. L'Inter strappa il Partizan e pensa al ritorno di Belgrado tra quindici giorni con maggiore serenità. La squadra di Trapattoni, difatti, dopo un primo tempo guardingo, è riuscita, nella ripresa a cambiare marcia mettendo alle corde un Partizan il cui unico pregio è la potenza fisica. Grande la prova di Lothar Matthaeus e Alessandro Bianchi, che sono stati i due grandi e infaticabili portatori d'acqua. Nonostante la sonora vittoria nerazzurra, non ha pienamente convinto la retroguardia dell'Inter, che in alcune occasioni è apparsa ferma e pasticciona e c'è voluto un grande Zenga, per dire di no agli imprecisi attaccanti slavi. L'avvio è stato piuttosto lento, l'Inter rispetto ad altre occasioni si è mosso con una certa pru-

denza. Semplice il motivo: il Partizan formato trasferta, come dimostra il suo curriculum, è meglio prenderlo con la dovuta cautela. Come due mastini col pelo rito sulla schiena, Inter e Partizan si prendono le misure gonfiando il petto e cercando di capire i punti deboli dell'avversario. Sorprese nelle formazioni non ce ne sono. Anche tatticamente i nerazzurri giocano come annunciato, con Battistini sulla mediana con funzioni di vice-Pizzi e Mandorlini come vice-Brehme. Tra il Partizan, in tenuta completamente bianca, anziché a strisce verticali bianco-nera, nessuna novità rispetto alla formazione annunciata alla vigilia. Il primo quarto d'ora passa senza troppi sussulti. Due volte l'Inter riesce a preoccupare Pandurovic: al



Klinsmann in azione a S. Siro: l'inter vincerà senza i suoi gol

COPPA UEFA

Detentore Juventus (Italia)

OTTAVI	And.	Rit.
Torpedo (Uras)-Monaco (Fra)	2-1	12/12
Broendby (Dan)-Bayer Leverkusen (Rfg)	3-0	"
Admira Wacker (Aut)-BOLOGNA (Ita)	3-0	"
Anderlecht (Bel)-Borussia Dortmund (Rfg)	1-0	"
Colonia (Rfg)-ATALANTA (Ita)	1-1	"
INTER (Ita)-Partizan Belgrado (Jug)	3-0	"
ROMA (Ita)-Girondina Bordeaux (Fra)	5-0	"
Vitesse Arnhem (Ola)-Sporting Lisbona (Por)	0-2	"

Il Bologna risponde con una quaterna di pali alla tripletta degli austriaci Arduo ora, nel retour-match, ripetere la miracolosa rimonta del turno precedente

Per Radice un carico di legnate

ADMIRA WACKER-BOLOGNA 3-0

ADMIRA WACKER: Knaller 6; Doetzel 6; Gramann 6; Graf 6,5; Degeorgi 6; Elener 6,5; Ogris av (10' Binder 6,5, 78' Glatzmayer av), Arner 7, Mueller 7, Gretsching 7, Marechal 6,5. (12 Bacher, 13 Hebenstreit, 15 Abfalterer)
BOLOGNA: Cusin 5,5; Biondo 6,5; Cabrini 6; Bonini 6; Negro 6 (46' Di Già 5,5); Tricella 5; Mariani 5; Verga 5; Waas 5 (84' Lorenzini av), Detari 6, Poli 6. (12 Valtieri, 14 Notaristefano, 16 Campanini)
ARBITRO: Hartman (Ungheria) 5,5
RETI: 30' e 84' Gretsching, 35' Mueller.
NOTE: angoli 6 a 1 per l'Admira. Spettatori 8.000 circa, 1.000 dei quali bolognesi. Ammoniti Graf, Arner e Poli.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER GUAGNELI

VIENNA. Bulo pesto per il Bologna sulle rive del Danubio. La squadra di Radice becca tre gol dell'Admira e caccia alle ortiche molte delle speranze di arrivare ai quarti di finale di Coppa Uefa. Se è vero che Cabrini e compagni possono accampare l'attenuante della sfortuna, caratterizzata da quattro clamorosi legni (due traverse e due pali) colpiti da

fronte alle iniziative viennesi ha mostrato tutte le sue peccate, ormai arcinote: una difesa assolutamente ballerina col liberotricella costantemente in ritardo nel recuperare. Non solo: il «filtro» a centrocampo poggia solo sulle spalle del povero Bonini, che si danneggia l'anima ma non può far tutto. Morale: La squadra si trova con una voragine a centrocampo. Poi c'è l'attacco: Detari ieri sera è mosso praticamente da terza punta, solo in rare occasioni è tornato, per il resto che cercato la soluzione personale, trovandosi contro il muro della sfortuna. Ha infatti centrato quattro volte i legni della porta avversaria. Insomma un Bologna sfasato e con molti problemi da risolvere che ha subito una sconfitta pesantissima e non certo facile da smaltire. Sull'altro fronte c'è stata una squadra non trascen-

6', grazie a Serena che penella all'indietro una bella palla che va a sfiorare la traversa e alla mezz'ora, con Battistini, il quale lascia partire un tiro teso e preciso che va ad accarezzare le base del palo. È il preludio al gol, che sfrutta al meglio una combinazione tra Bianchi e Battistini; quest'ultimo lascia partire un passaggio filtrante per il regista tedesco, che da dentro l'area lascia partire un bolido che si va ad insaccare alle spalle di Pandurovic. Il Partizan si è mosso come nelle previsioni: cioè facendo pochino. Tranquillo, potente ma poco rapido si è preoccupato di imbrigliare la formazione nerazzurra, affidandosi soprattutto alla potenza fisica e a qualche manfrina di troppo, studiate per perdere tempo prezioso. In verità in chiusura di primo tempo la formazione di Belgrado è andata anche vicinissima al pareggio, con Djurdjevic, il quale si presentava tutto solo davanti a Zenga, che fortunatamente chiudeva a regola d'arte lo specchio della porta. L'assenza di Brehme tra i nerazzurri si fa certamente sentire, le sue sgroppate sulla corsia di sinistra, avrebbero costituito senz'altro una spina in più nel costato del Partizan,

anche se Mandorlini assolve il suo compito a pieni voti. Gli slavi, invece, oltre a possedere forti leve, possono vantare piedi niente male, nonostante ci sia un malato cronico in campo: il prato. Nella ripresa l'inter ha fretta, e arriva al raddoppio dopo soli due minuti. Calcio d'angolo battuto da Bianchi, palla in area, svesta su tutti Mandorlini, che indirizza la sfera alle spalle dell'estremo difensore jugoslavo. Trapattoni a questo punto decideva di spostare Paganin su Mijatovic, certamente il migliore dei suoi, sino al quel momento curato proprio da Mandorlini, il quale prendeva in consegna Stevanovic. La contromossa di Mijatovic era invece Scopovic, al posto di Bogdanovic sulla destra, ed era proprio il nuovo entrato a chiamare ad un grande intervento Zenga, che andava a prendere la palla all'incrocio dei pali. La risposta dell'inter era immediata. Matthaeus, batteva una punizione delle sue, Pandurovic non trattava, ci provava Klinsmann, ma la palla rimpallava ancora, ci provava questa volta Bianchi ed era il tre a zero. Il finale è di quelli rosci, con l'inter che gioca in scioltezza, mentre per poco il solito Djurdjevic fa fallito l'occasione del 3 a 1.



La difesa atalantina contrasta un attacco del tedesco Ordewitz

Il prototipo di Frosio non sbanda e resta in pista

COLONIA-ATALANTA

1-1

COLONIA: Illgner 6,5; Hiji 6; Greiner 6; Giske 6,5; Goetz 6; Jansen 6; Baumann 5,5 (81' Jansen av); Banach 6; Sturm 5; Heldt 6,5; Ordewitz 5,5 (12 Diergardt, 13 Andersen, 14 Giechen, 16 Britz)
ATALANTA: Ferron 6,5; Contratto 6,5; Pasquillo 6,5; Bonacina 6,5; Bigliardi 6,5; Prognà 6,5; Stromberg 6; Bordin 7; Evar 5 (90' Forriani av); Nicolini 6; Ferron 6,5 (84' Caniggia av); (12 Guerrieri, 15 Catelli, 16 De Patre)
ARBITRO: Goethals 6,5
RETI: 50' Prognà (autorete), 55' Bordin.
NOTE: angoli 7 a 3 per l'Atalanta. Ammoniti: Stromberg, Bonacina, Goetz, Baumann e Bordin. Serata fredda. Spettatori 25.000. Il rientro di Caniggia è avvenuto dopo 57 giorni.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARILLI

COLONIA. Il viaggio in Europa dell'Atalanta continua tranquillo. Questa volta se ne torna da Colonia con un incoraggiante pareggio (1-1) che le dà un bollo in più sul suo passaporto internazionale. Senza strafare e senza affanni, la squadra di Frosio ha controllato i tedeschi che, quasi mai, si sono dimostrati veramente minacciosi. Precisino, ben piantati fisicamente, ma nulla di più. I nerazzurri hanno avuto un momento di sbandata all'inizio della ripresa quando Prognà, per anticipare Heldt, buttava il pallone nella sua rete. Poteva andare in tit, l'Atalanta, invece nello spazio di cinque minuti ribilanciava il match con un colpo di testa di Bordin. A questo punto, i nerazzurri solo in pole position per passare ai quarti. Il Rezo se l'è lasciato alle spalle. Ed è già molto. Tutti gli occhi, anche se è tra le riserve, all'inizio erano puntati su Caniggia. Nonostante le dichiarazioni della vigilia di Frosio («Non andrà mai in panchina») Caniggia è ai bordi del campo. In realtà, l'argentino, dopo un estenuante e ridicolo tiramolla con i medici e i dirigenti, è riuscito a spuntarla. Terzi mattina, dopo essersi fatto visitare dal suo sanione tedesco, il dottor Müller, ha spedito con la complicità di un altro medico atalantino le sue radiografie a Bergamo. Qui, un altro specialista, il dottor Tagliabue, quello ufficiale della società, ha dato il suo definitivo okay. «Per me, può anche giocare. La calcificazione dell'avambraccio fratturato non è completa, comunque se ci tiene...». Insomma, un gran baccano per niente. Ridicolo però l'atteggiamento della società. Bastava dire che Caniggia voleva essere visitato dal suo strizzacchi personale, e finirla lì senza tanti misteri. L'inizio del match non è stato molto eccitante. I tedeschi, che presentavano la formazione annunciata (con il rientro dell'attaccante Sturm), si spingono in attacco senza troppo mordente. Del resto, mancando di quattro titoli, qualche motivo per essere prudenti ce l'hanno. Poche sorprese anche dal punto di vista tecnico tattico: come si sapeva il Colonia non è una squadra dai piedi sovrainflati. Non scarpino, ma onesti fattucatori del pallone. Anche sul piano tattico, stanno schiacciati: marcamento e uomo, palle in avanti e un gran correre. Tra i tedeschi, ogni tanto spicca (si fa per dire visto che è alto 1,66) Heldt, l'uomo che dovrebbe cogliere l'attimo fugace per dare le accelerazioni ai compagni. Nel primo tempo, comunque, anche lui non va ai di là della normale routine. Un primo tempo, insomma, da dimenticare. Il taccuino è quasi bianco: un tiro di Jansen al 19' ben bloccato da Ferron, un altro tiraccio di Greiner al 22' e poi solo un gran muoversi senza nessun risultato concreto. L'Atalanta tiene bene quando non arriva troppo e evita le mischie, sempre pericolose, scioie porta. Detto di una ammazzone di Stromberg per gioco scrocco che poteva anche evitare, il primo tempo si conclude con una minacciosa azione di Bonacina ed Evar che i difensori tedeschi fermano in qualche modo. Ci si sveglia alla ripresa. Pochi minuti e l'Atalanta si fa harakiri con Prognà che, per togliere un pallone dai piedi di Heldt, beffa Ferron. Una brutta botta che però rivitalizza il match. Il tempo di riorganizzarsi e gli uomini di Frosio pareggiano. Va così: Perrone dalla destra crossa in mezzo, arriva Bordin e, di testa, infila Illgner (55'). Uno pari e per il Colonia si mette male. E difatti già a vuoto offrendosi ai contropiede atalantino. Che al 68' sta per dare la mozzata finale: Pasquillo tira da lontano, qualcuno devia e Bordin si ritrova il pallone sulla testa. Sembra fatta, ma Illgner, ricordandosi di essere il portiere della nazionale, salva con uno splendido tuffo. L'Atalanta controlla il gioco, ma ogni tanto rischia. E all'82 deve ringraziare Ferron che, su colpo di testa di Banach, salva con una deviazione in corner.

E sulle gradinate botti e risposte dei tifosi rossoblù

VIENNA. La serata della Bologna è terminata con degli incidenti in gradinata tra i tifosi dell'Admira e quelli rossoblù. Gli austriaci, dalla tribuna laterale, hanno iniziato a tirare piccoli petardi in testa ai bolognesi che stavano nella curva vicina. Gli italiani hanno subito risposto tirando dall'altra parte un po' di tutto e impegnando per una ventina di minuti la polizia prima di sfogarsi distruggendo qualche tabellone pubblicitario. Prima della partita, il presidente del Bologna, Luigi Corloni, aveva ammesso ancora una volta l'intenzione di cedere Detari al Napoli o a qualche altra squadra di vertice. Corloni ha ribadito che il giocatore unghese è totalmente del Bologna per tre anni. «Detari resterà qui in ogni caso, sia che la squadra resti in A oppure che retroceda in B. Lajos lo sa già, ho parlato con lui. Del resto se la cosa andranno male la responsabilità sarà di tutti i giocatori».

Per quanto riguarda il contratto, il presidente ha chiarito che non ci sono complicazioni di alcun genere. «Abbiamo acquistato tutti i diritti sulle sue prestazioni per tre anni da una finanziaria di Vaduz, pagando in due rate come previsto. E con l'Olympiakos - ha continuato - che aveva il giocatore in affitto, non abbiamo trattato. Le polemiche nate in Grecia non ci riguardano. Nei giorni scorsi, dopo la sconfitta del rossoblù con la Roma, proprio Detari aveva innescato una questione con i compagni di squadra da lui accusati di boicottaggio nei suoi confronti. «Voglio che i compagni mi lomicano più palloni, e poi sono impiegato in un ruolo che non mi appartiene». Corloni ha risposto gettando acqua sul fuoco. «Tutti i grandi campioni sono fatti così. Anche Platini, quando la Juventus perdeva, si lamentava per la sua posizione in campo. I compagni debbono capirlo».

Una tripletta del tedesco apre la facile goleada, quindi Gerolin chiude il conto

All'Olimpico i francesi anticipano il Natale Voeller e Gerolin ringraziano per i regali

ROMA-BORDEAUX

5-0

ROMA: Zinetti 6, Tempestilli 6, Nela 6 (75' Piccentini av), Bertoldi 6, Aldair 6,5, Comi 6, Desideri 6,5, Di Mauro 6,5, Voeller 6,5, Saizano 6,5 (80' Conti av), Gerolin 7. (12 Cervone, 13 Pellegrini, 16 Muzzi)
BORDEAUX: Sait 4,5; Thouvenel 5; Lizarazu 5 (65' Bède 5), Senao 6; Battiston 6; Deschamps 6; Duran 5; Vervoort 6; Klatt 5; Ferreri 6; Plaqueo 5 (46' Fargeon 5,5). (13 Gimenez, 15 Dugarry, 16 Senec)
ARBITRO: Blankenstein (Olanda) 6
RETI: 10', 44' (rigore) e 50' Voeller, al 60' e 74' Gerolin.
NOTE: Angoli 7 a 4 per il Bordeaux. Terreno in pessime condizioni. Spettatori 48.699 per un incasso di lire 1.123.495.000. In tribuna il ct francese Platini. Ammoniti Senec e Tempestilli.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Serata di calcio che riporta la Roma e gli uomini di una città indolente nel tempo: goleada ai fantasmi del Bordeaux che fu, le giocate mondiali di un Voeller che centra il tit, il ritorno in campo, seppur per uno spicchio di partita, di Bruno Conti, ad una delle sue ultimissime esibizioni della

carriera. Il risultato dice tutto: la Roma ha passeggiato sui frammenti di una ex grande, si è assicurata la qualificazione ai quarti di Coppa Uefa e si presenta con l'animo giusto al derby di domenica. Cinque gol, insomma, e il primo arriva subito. Neppure il tempo di entrare dentro, alla partita, che

la Roma passa in vantaggio. C'è un lancio di Desideri per Voeller, il tedesco rincorre la palla, ma sembra uno scatto inutile perché Bell, il portiere camerunese, è in vantaggio. Bell resta però incantato: il pallone gli sfugge, Voeller si allunga di un paio di metri e lo mette dentro. Al 15' un altro tentativo del giallorosso di buttare dentro il pallone: punizione per fallo su Saizano, batte lo stesso ex d'ortiano in mezzo all'area, ci arriva Aldair, che indossa in testa una fasciatura da calciatore di Testaccio, salta bene, forse qualcuno lo tocca e il pallone finisce fuori. Il match continua a salire, i suoi ritmi sono dettati da un Voeller di spessore mondiale. Al 20' ancora lui protagonista sbra da venticinque metri. Bell è piazzato e para. Il Bordeaux cerca finalmente di grattare il muro difensivo romanista: ci prova con Kieft, che scaglia un

tiro da parrocchia Fuori, naturalmente. Al 32' il Bordeaux sfiora di un amen il pari: angolo, cross per Senec che schiaccia, ma colpisce il palo. Al 38' l'olandese Blankenstein nega un golore al giallorosso: cross di Nela, Gerolin cerca di saltare, Thouvenel si appoggia alla schiena del romanista e i due finiscono a terra. C'è ancora Gerolin, nei sentieri della Roma al 44', su lancio di Di Mauro, il «biondo» viene messo a terra. Rigore netto, ma a occhio sembravano in fuorigioco ben tre romanisti. Batte Voeller, una salsata che spiazza Bell e finisce dentro.

Ripresa che inizia con un volto nuovo nel Bordeaux: quello di Fargeon, ex attaccante promessa del calcio francese, che sostituisce Plaqueo. Mossa inutile, perché Gili dovrebbe cambiare in blocco la difesa. Leggere il 50': lancio di Saizano, Battiston, il capitano cerca di deviare il pallone per Bell, ma sbaglia l'appoggio. Voeller si infila nel corridoio, tocca d'esterno e batte per la terza volta Bell. Ci scappa pure la doppietta di Gerolin. Il primo dei suoi due gol al 60': Nela conquista il pallone al limite dell'area, cross, Voeller in ritardo di un attimo, Gerolin in scivolata mette dentro. Molto bello. Da applausi la seconda rete: cross di Voeller, arriva Gerolin e di testa, in tutto, infila Bell. Un'azione in contropiede Aldair-Voeller, con il tedesco che sfiora il quarto gol, l'ingresso di Bruno Conti. Bianchi si fa commuovere dai cori e manda il vecchio nell'arena. Quando entra, i cinquantamila lo accolgono in piedi. Dieci minuti anche per lui, buoni per partecipare alla festa. Infine a Giannini, rientrato da Monaco, è stata confermata la «distrazione» del bicipite femorale sinistro». Da oggi allenamento differenziato per lui.

Supercoppa. Sul neutro di Bologna secondo atto di Milan-Sampdoria Nel festival del made in Italy Mancini e Gullit partono alla pari

MILANO. Milan e Sampdoria offrono al calcio italiano un motivo in più per sentirsi importanti. Questa sera, si affronteranno sul neutro di Bologna (il terreno di S.Siro è un d'astore), per contendersi la Supercoppa Europea, dopo aver terminato l'incontro di andata (10 ottobre) 1 a 1. Ma, dal 1972 a oggi, questo trofeo era stato concesso da due squadre della stessa nazionalità. Solo due volte è stata conquistata da due nostri club: la Juventus nell'84 e il Milan lo scorso anno. Alla sfida si presentano due squadre con qualche acciacco di troppo. Minori quelli della squadra di Sacchi, che sta distillando forze ed energie, in vista di avere un Gullit a pieno regime. Diametralmente opposta la situazione in casa doriana, costretta a rinunciare anche questa volta ad alcune pedine importanti

come Dossena, Mannini e Cerzo. Uomo contro uomo, Mancini contro Gullit: Sampdoria e Milan spostano in Europa i loro pensieri, la loro esuberante voglia di vincere e divertire. Archiviato il «caso» Gullit, in casa rossoneria si pensa soltanto al suo avversario, l'unico che può effettivamente in questo momento creare qualche problema. «Dovremo fare molta attenzione - ha spiegato Sacchi - la Sampdoria è una formazione molto forte in attacco e potenzialmente tutti possono risolvere la partita. Ad ogni modo noi siamo avvantaggiati dal fatto di non avere l'assillo a dover segnare subito, in quanto possiamo far pesare il gol fatto in trasferta». Assente lo squallificato Van Basten, al suo posto giocherà Agozzini, che quest'anno ha già giocato contro la Sampdoria in campionato. Boskov ha invece i giocatori

contati. Fuori Dossena, che soffre di una distorsione sin dalla partita di andata in coppa Italia con la Cremonese e fuori anche Mannini, fermo per strarimento. Il tecnico slavo schiererà Bonetti e Lanna. Ad agitare la vigilia di questo incontro, che si preannuncia molto interessante soprattutto dal punto di vista spettacolare, è la notizia della squalifica di un mese a Boskov, arrivata come un fulmine a ciel sereno. Il tecnico dei bianchi avrebbe guadagnato la «mega squalifica» per aver indirizzato un epitetto offensivo all'indirizzo di un giocatore della Cremonese, in occasione della coppa Italia. Interpellato, il tecnico si è detto sconcertato ed incredulo per il provvedimento: «Non ricordo assolutamente niente». E da Cremona i diretti interessati confermano la tesi innocentista del tecnico doriano.

MILAN-SAMPDORIA

(Italia 1, ore 20.45)
Pazzagli 1; Pagliuca
Tassotti 2; Lanna
Maldini 3; Bonetti
Carbone 4; Pari
Costacurta 5; Vierchowod
Baresi 6; Pellegrini
Ancelotti 7; Michalichenko
Rijkard 8; Lombardo
Agozzini 9; Yalov
Gullit 10; Mancini
Evani 11; Katerenc

Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)

Rossi 12; Nuclari
F. Gelli 13; Dell'igna
Gaudenzi 14; Invernizzi
Stroppa 15; Calciogno
Donadoni 16; Branca

no. Da Boskov mercoledì scorso nella partita di Coppa Italia non sono arrivati insulti. □ P.A.S.